

Sono 400 mila e ora si uniscono in sindacati

## Professionisti in crisi ACCUSANO IL GOVERNO DI RUBARE SULLA PREVIDENZA

La manifestazione all'Adriano testimonia l'esistenza di una profonda rottura con le forze al potere - Lavorare o servire? - I rapporti con i lavoratori dipendenti

I liberi professionisti non si sentono più liberi. Lo ha detto l'avvocato Ferruccio Cappelletti all'assemblea tenuta il 2 dicembre al Teatro Adriano di Roma, trattando di un aspetto particolare della libera professione: i suoi rapporti con il governo. I liberi professionisti, ha aggiunto Cappelletti, si sentono oggi derubati e prendono la legge sull'occhio della riforma della previdenza sociale, che li obbliga a versare il 10 per cento dei contributi assicurativi a una cassa di solidarietà (il Fondo sociale), come fatto raramente da un mutuo attore. Il giurista ha detto ancora: «La novità della situazione in cui si muove la libera professione ha avuto all'Adriano testimonianze interessanti. C'è un Comitato intersindacale, che unifica e guida l'azione sindacale di numerose e diversissime categorie: medici, procuratori e avvocati, dottori commerciali e periti, ostetriche, attuari e geometri, e altre ancora. C'erano più di tremila liberi professionisti in sala e per la prima volta al banco della presidenza non c'era un rappresentante del gover-

no. Sono arrivati, a decine, i soliti telegrammi di ministri e sottosegretari, ma stavolta gli applausi erano alternati a grida di protesta di tono proletario. E poi le parole d'ordine: siamo in agitazione; porteremo l'agitazione nel paese; niente interferenze politiche nella professione sindacale unitaria».

Infine, l'avvocato Cappelletti ha detto ancora: «La professione, che tutti gli altri... C'è una tradizione, che considerava la libera professione come una distinzione sociale, ed è una tradizione che non è mai esistita e non esiste più. La professione, ha detto ancora Cappelletti, non è più un privilegio perché tutti possono accedervi, e sono tanti quelli che cercano di accedervi. Ciò non è vero che in parte, sia per le resistenze corporative che per il carattere discriminatorio che ancora conserva la professione universitaria. Certo, è in corso una profonda trasformazione, che taluni strati borghesi vedono anche con malumori ma di cui avvertono l'ineluttabilità. Abbiamo sentito alcuni commenti alle parole di Cappelletti: «E' poco anche i fattorini del

tram hanno la laurea...». Giusto. Ma non hanno visto alla TV egregi medici spiegare come scegliere e cucinare i cibi? E allora perché non prevedere una laurea anche per i cuochi? Fuori dal paradosso, teoria e pratica, cultura e professione tendono a nuove sintesi nella vita sociale. L'esempio più clamoroso è nella professione medica dove la teoria senza la pratica serve soltanto a mandare l'ammalato al cimitero, mentre grande è il ruolo della paziente acquisizione di capacità pratica e di mezzi tecnici nella nascita della grande chirurgia. La professione non è più, salvo eccezioni, possesso di facoltà privilegiate — un prolungamento delle pratiche magiche che nelle società primitive facevano di chi le possedeva il «carattere della Comunità» — anche se può ancora capire che, per quanto ragioni abbia, un cittadino possa andare in galera per il solo fatto di non conoscere (o non poter comprare) l'arte di convincere un tribunale.

Ad ogni tentativo di mantenere l'esclusivismo professionale, con sbarramenti burocratici, la professione si socializza. Il fatto che oggi vi siano in Italia 400 mila liberi professionisti lo rende già evidente. La crescente sindacalizzazione, sia pure in forme non sempre pienamente democratiche, lo dimostra in pieno. C'è chi lo capisce prima, e meglio, e chi arriva in ritardo: per i medici che si sono uniti nell'ANAO, ad esempio, la socializzazione della propria professione è stata una scoperta recente ma avanzata, con immediate implicazioni d'impegno sociale. Ci voleva però la «grana» previdenziale per avere un terreno comune d'iniziativa di tutte le categorie di liberi professionisti.

La professione, ecco il punto, non è di per sé un'assicurazione, e il professionista non è necessariamente un lavoratore che in ogni caso ha coperto le spalle con beni al sole. Di qui l'esigenza della previdenza, cioè della solidarietà di gruppo in caso di invalidità e vecchiaia. Il professionista, non più libero nel senso di chi non è legato automaticamente a un servizio dei gruppi dirigenti, chiede un'adeguata pensione. E' proletarizzazione, questa? Non è problema di parole, ma di capire che i professionisti, gente d'ordine fino a che è soddisfatta di questo ordine, oggi sempre più di frequente, cessano di fare la difesa dell'ordine fine a se stesso, perché soddisfatti non lo più. Il libero professionista vende, sia pure in modo più generoso e sul piano dei rapporti sociali, la sua forza lavoro al capitale come l'operaio? C'è da augurarsi che, col fiorire del sindacato, si approfondisca anche l'analisi del modo in cui il professionista lavora ed è retribuito. Ed ognuno lo faccia a suo modo: non ci dormiremo se, latineggiando, qualcuno scoprirà che il Paragone, in fondo, era una piazza. L'importante è non è che si diffonda la lezione della classe operaia che mostra come il fatto di vendere la propria forza-lavoro, al capitalista singolo o a quello collettivo, non comporta affatto la necessità di vendersi. Che si può rendere la propria forza-lavoro al capitale, e rifiutare di risolvere i problemi della perequazione sociale tramite la previdenza — e per di più tramite un consorzio di contributi previdenziali di categoria — è un rifiuto di servire un ben preciso disegno dei gruppi dirigenti.

I professionisti scoprono, con la loro agitazione previdenziale, alcune importanti parole d'ordine degli operai: la previdenza è una parte della retribuzione; la pensione deve essere una prosecuzione del reddito percepito nella vita attiva; i contributi sono una parte della retribuzione e il governo non ha diritto di toccarli per i propri usi, solidaristici e previdenziali. Esistono però a prendere contatto con i sindacati dei lavoratori dipendenti. Vecchie preclusioni pesano, da ambo le parti, sulla possibilità di allacciare diretti rapporti. Quando ci si trova in una trincea comune, sia pure per motivi ancora parziali o contingenti, è tuttavia impossibile continuare ad eclitare l'incontro.

Renzo Stefanelli

## IL MUSICISTA INTERVISTATO DA UN GIORNALISTA ITALIANO

# Theodorakis lancia dal carcere il suo rovente atto di accusa

Quando Pattakos va alla messa



ATENE — Questa è una strada della capitale greca nell'ora della messa, quando a messa ci va — in automobile — il ministro degli Interni generale Pattakos. I soldati in armi e elmetto non sono schierati ai lati della via, ma si tengono al centro della strada, a guardia della difficoltà crescente che il regime oppone al lavoro dei giornalisti stranieri.

Mentre la confindustria britannica vuol dettare le sue condizioni

## Nuova caduta della sterlina

Il «Times» rilancia l'idea di una coalizione interpartitica, sviluppando la sua campagna contro il governo dei laburisti

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 7

La sterlina ha avuto ondata giornaliera difficile in Borsa, il «Times» ha rilanciato l'idea di una coalizione governativa interpartitica. La Confindustria britannica ripropone di dettare le sue condizioni ai laburisti: il periodo post-svalutazione ha tutt'altro che liberato Wilson dal condizionamento della destra al contrario sembra avere portato questo condizionamento fino al limite del ricatto.

Vediamo innanzitutto la situazione della sterlina: per quanto ridotta di valore la sua quotazione è tutt'altro che consolida. Primo perché rimane legata al dollaro e subisce quindi l'andamento del dollaro. Secondo perché il riflusso negativo dell'interrogatorio di fondo che grava sulla valuta americana, se condito, perché il taglio è stato parziale tanto che le voci di una «seconda e inevitabile svalutazione» di cui a non molto tempo deve prendere nel settore del reddito, dell'occupazione e del risparmio se vuole «trarre pieno frutto» dalla svalutazione.

L'obiettivo di Jones era comunque un altro. Agitando lo spauracchio di un prossimo tracollo finanziario egli intendeva mettere in guardia la nazione sui «duri provvedimenti» che il governo deve prendere nel settore del reddito, dell'occupazione e del risparmio se vuole «trarre pieno frutto» dalla svalutazione.

La Confederazione delle industrie britanniche è a tutti i costi un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

La Confederazione delle industrie britanniche è a tutti i costi un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

La Confederazione delle industrie britanniche è a tutti i costi un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

Ma la manovra da cui egli viene ora investito in pieno è un movimento agitante dove la pressione interna confluisce e viene aiutata dalla pressione esterna, cioè dal controllo contabile a cui la spesa pubblica inglese è ormai sottoposta dal Fondo monetario internazionale.

In più la campagna che organizza il «Times» da qualche tempo attivamente perseguita, mira alla formazione di un cosiddetto governo di tecnici che dovrebbe amministrare il paese e la sua economia abbandonando le pretese di egemonia politica. In questo, l'argomento sul quale il «Times» opera, è quello della sterlina deve essere visto alla stregua di un espediente per creare un clima di scontento e di sfiducia nei confronti del governo di Wilson.

«Ho fatto lo sciopero della fame perché volevo essere presente al processo» — «Non sono un traditore. Dite che ho delle colpe: ebbene portatemi al giudizio del popolo greco» — «Io ho ingrandito i confini della mia terra con la mia musica. Andate all'estero a sentire se il mio nome significa URSS oppure Grecia. Il monopolio della patria non è vostro» — Non ha parlato da recluso e nemmeno da imputato che è consapevole di correre il rischio di essere condannato all'ergastolo

A un giornalista italiano è stato concesso mercoledì di incontrarsi con Mikis Theodorakis nell'ufficio della infermeria del carcere di Atene, dove il celebre musicista è rinchiuso. Il nome di Theodorakis, deputato dell'EDA e dirigente antifascista, è stato nelle ultime settimane oggetto d'una turpe campagna scatenata dal regime militare di Atene per dividere il movimento patriottico e colpire in uno dei suoi più prestigiosi esponenti. Questa campagna doveva culminare nel famoso recente processo al «Fronte patriottico» (il processo Filinis Leoudas), ma il piano fallì nel modo più miserabile: gli accusatori furono sbugiardati; gli imputati, dal carcere, lo stesso musicista, dimostrarono che a Theodorakis era stato impedito di presentarsi al processo per un abito calcolo politico. Da quel momento il «caso Theodorakis» assunse le proporzioni di una scandalosa notizia sulle torture al musicista, sulla macabra commedia della faciliata commossa dell'opinione pubblica mondiale. In questa commedia — e in un vano tentativo di dissipare la «sta probabilmente l'origine dell'autorizzazione all'incontro di Theodorakis con il giornalista italiano».

Il musicista non s'è prestato al gioco dei colonnelli. Al colloquio ha assistito un funzionario del regime, ma non per questo Theodorakis ha rinunciato a pronunciare il suo rovente atto d'accusa e la sua nobilissima difesa, rintuzzando con vigore e con fermezza gli interventi impacciati e irritati — del funzionario stesso.

Ecco i passi principali delle dichiarazioni di Mikis Theodorakis.

Sulle sue condizioni di salute: «Niente diabete. Mi hanno trovato dello zucchero nel sangue, ma era una conseguenza dello sciopero della fame... Ho fatto lo sciopero della fame proprio perché volevo essere presente al processo».

Sulle voci di presunte informazioni fornite alla polizia: «E' un vile tentativo di diffamarmi. Ho inviato una lettera al presidente del tribunale per smentire queste calunnie, ma lui non ne ha dato notizia in udienza». «Non c'è neppure un'ombra di vero in quelle voci?». «Per carità!» risponde Theodorakis.

L'atmosfera si è fatta ad un certo punto infuocata. Theodorakis ha respinto con sdegno le insinuazioni del funzionario su pretesi contrasti con il compagno Filinis e ha aggiunto: «Io ho un patrimonio morale da difendere. Non sono un traditore. Altrimenti che ho delle colpe. Portatemi al giudizio del popolo greco». Quando il funzionario gli disse: «Lei è un buon musicista, ma ha fatto del male al suo paese». Theodorakis scattò:

«Io ho ingrandito i confini della mia terra con la mia musica. Sono stato messo in stato di accusa in forza dell'articolo 509 della legge che punisce chi ha nociuto alla Grecia. Vada un po' a chiedere all'estero (il musicista si rivolge al funzionario) e senta se il mio nome significa per la gente Unione Sovietica o se invece significa Grecia. Il monopolio della patria non è vostro. Consultate i precedenti della mia famiglia. Non ci sono mai stati nemici del paese tra i miei».

Funzionario: «Non come artista ma come uomo lei era un pericolo».

Theodorakis: «Non mi date lezioni voi. Posso essere in galera ma sono Theodorakis, rappresento un valore morale, impersono un'idea».

Il musicista non s'è soffermato sulle torture e sulle sofferenze fisiche inflittigli. A una domanda in proposito si è limitato a rispondere: «Maltrattato? Lo vede da solo. Sono qui. Non le basta?».

E tuttavia l'aspetto di Theodorakis quale appare dalla descrizione del giornalista italiano non lascia dubbi sulle sofferenze del musicista. «Theodorakis, alliscio, magro nella persona ma non scarso, il viso un po' molle ed enfiato... sulle guance una barba di almeno due giorni... gli occhi si muovevano ansiosi e guardavano. Quanto diverso questo Theodorakis, da quello che vedemmo a Roma l'anno scorso, forte, energico, carico di aggressiva vitalità».

Eppure anche in questo colloquio Theodorakis ha dimostrato che le prigioni dei colonnelli e i metodi del famigerato commissario Lambru non hanno piegato la forza morale e la forza del militante antifascista. Scrive infatti l'intervistatore (che pur-

## Atene Confini per 22 papandreaisti

I generali greci hanno infatti una corvina amministrativa arbitraria a un anno di confino a ventidue uomini politici, tenuti nell'isola di Siroi già dal maggio scorso, cioè dal giorno del colpo di Stato. Le persone così colpite sono in gran parte deputati papandreaisti. Non vengono riferiti i nomi, salvo quelli dell'ex sottosegretario alla Difesa Paparostanou, dell'ex ministro dell'Industria Zografis, del proprietario di alcuni giornali, Kostas Lambakis. Alcuni altri sono generali sostituiti dal comando. Di questo provvedimento ha dato notizia oggi il «ministro dell'Ordine pubblico» Theodorakis, ed era il carcere Mikis Theodorakis.

DOMENICA 17 DICEMBRE

## Diffusione straordinaria del numero dedicato alla pace e al Vietnam

Domenica 17 dicembre «L'Unità» sarà dedicata alla lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza e la libertà del suo paese. Federazioni, sezioni e circoli della FGCI sono particolarmente impegnati per assicurare un successo alla diffusione straordinaria.

NEL N. 48 DI

## Rinascita

da oggi nelle edicole

- Risposta all'Osservatore romano (editoriale di Luca Pavolini)
- Rivoluzione in Occidente e infantilismo di sinistra (di Giorgio Napolitano)
- Olivetti in lotta (di Mario Spinella)
- L'Università italiana e il boom di Gui (di Adriano Seroni)
- L'eroscena del caso Mac Namara (Louis Safir per cabblo da New York)
- La crisi di Cipro (di Luciana Castellina)
- Sintomi di risveglio nella sinistra israeliana (di Massimo Roberi)
- Ingres al Petit Palais (di Antonio Del Guercio)
- Ci capiranno i venesiani? (interventi di Elio Pagliarani, Giorgio Cesarano, Marco Forti e Carlo Villa)
- Riflessi in un occhio d'oro (di Mino Argentieri)
- Le dodici sulla Piazza Rossa (di Aldo De Jaco)

OSSERVATORIO ECONOMICO

LA CRISI MONETARIA

- Dopo la sterlina (di Eugenio Peggio)
- L'imperialismo all'origine della crisi (di Antonio Pesenti)
- Le ragioni dell'oro (v. p.)
- La bancarotta dei laburisti (di Eric J. Hobsbawm)
- Riflessi economici del crack inglese (Enzo Fumi)

L'IPERTRICOSI

PILI SUPERFLUI

del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente col più moderno metodo scientifico. Cura ormonale, dimagrimento e senso di giovinezza della coscia.

G. E. M.

(Gabinetto di Estetica Medica)

Dr. ANNOVATI

MILANO

Via delle Aiole, 4 - Tel. 873.555

TORINO

Piazza S. Carlo, 197 - Tel. 553.703

GENOVA

Via Grimaldi, 5/2 - Tel. 581.729

PADOVA

Via Risorgimento, 10 - Tel. 27.995

NAPOLI

V. R. di Tappia 62 - T. 324.868

BARI

Corso Cavour, 142 - Tel. 250.823

ROMA

Via Sistina, 149 - Tel. 465.008

Succursali: ASTI - CASALE

ALESSANDRIA - SAVONA

ANNUNCI ECONOMICI

(1) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESTI LAUREA Ricerche Istituto

segue accuratamente Roma -

Seccaccia, 6 - 015.875

L'IPERTRICOSI

PILI SUPERFLUI

del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente col più moderno metodo scientifico. Cura ormonale, dimagrimento e senso di giovinezza della coscia.

G. E. M.

(Gabinetto di Estetica Medica)

Dr. ANNOVATI

MILANO

Via delle Aiole, 4 - Tel. 873.555

TORINO

Piazza S. Carlo, 197 - Tel. 553.703

GENOVA

Via Grimaldi, 5/2 - Tel. 581.729

PADOVA

Via Risorgimento, 10 - Tel. 27.995

NAPOLI

V. R. di Tappia 62 - T. 324.868

BARI

Corso Cavour, 142 - Tel. 250.823

ROMA

Via Sistina, 149 - Tel. 465.008

Succursali: ASTI - CASALE

ALESSANDRIA - SAVONA

ANNUNCI ECONOMICI

(1) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESTI LAUREA Ricerche Istituto

segue accuratamente Roma -

Seccaccia, 6 - 015.875

Statistiche sulle sciagure

## Indisciplina e strade cause degli incidenti

Dal 10 al 22 dicembre una nuova campagna per la sicurezza della circolazione

Circa il 90 per cento degli incidenti mortali sono stati provocati da automobilisti che hanno ottenuto la patente di guida negli ultimi sette anni: se questo dato abbastanza significativo aggiungiamo che i morti sull'asfalto sono stati causati per un buon 30 per cento da automobilisti con un'età inferiore ai 29 anni, si può concludere che le principali cause degli incidenti mortali sulle nostre strade sono da ricercarsi nella inesperienza, incapacità e spericolatezza di chi si trova alla guida degli automobili.

Un esame sulle cause degli incidenti è stato condotto dall'Amministrazione generale della circolazione e del traffico sui rilevati dati dalla Polizia stradale e dai Carabinieri nel corso della

ultima campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale bandita dal 27 luglio all'11 agosto scorso dal ministero dei Lavori pubblici. L'accertamento che le principali cause degli incidenti sono l'inesperienza e l'incapacità di chi guida porta inevitabilmente a indicare come rimedio l'accentuazione della propaganda per educare gli automobilisti italiani. Ed è appunto in questo quadro che il ministero ha deciso di ripetere la Campagna per la sicurezza della circolazione dal 10 dicembre. In questo periodo gli automobilisti saranno «bombardati» dai manifesti, dalla stampa, dalla televisione, dalla radio, perché rispettino le norme e le regole della circolazione e siano oltremodo prudenti.

L'apertura della Campagna in questo periodo ha il duplice scopo: quello di ricordare ai conducenti delle festività natalizie, la circolazione subirà un sensibile aumento specie sulle vie di grande comunicazione.

Insieme alla Campagna il ministero chiederà alla commissione degli esperti incaricati di suggerire emendamenti al codice della strada di rivedere le norme sul rilascio delle patenti di guida. Si vuole, in sostanza, che i nuovi automobilisti siano più educati, più capaci e meno spericolati.

Certo i dati forniti dall'ispettorato generale della circolazione e del traffico sull'ultima Campagna per la sicurezza stradale non sono molto confortanti. Infatti, nel periodo dal 27 luglio all'11 agosto, proprio nel momento di maggiore «bombardamento» psicologico esercitato sugli automobilisti, gli incidenti non solo non sono diminuiti ma aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' vero che in un anno il numero degli automobilisti è aumentato e che in questa estate si è avuta una stagione particolarmente buona che ha parzialmente incoraggiato gli aumenti, e non solo italiani, a immettersi nelle nostre strade, ma a nostro avviso, questi fattori non possono giustificare l'aumento degli incidenti. Nei dodici giorni esaminati si sono avuti, sempre rispetto allo stesso periodo del 1966, 93 morti in più e 124 feriti in più. Un aumento, come vediamo, molto preoccupante.

Il motivo di fondo delle cause degli incidenti va quindi ricercato sul modo come si è sviluppata la motorizzazione nel nostro paese e sui motivi che hanno portato a incrementare una e motorizzazione di massa prima ancora che le attrezzature fossero in grado di accogliere un numero così considerevole di automobili.

## CALLI

ESTRATTI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impatti ed i disagi dei calli! Con il nostro olio estratto da noccioli d'oliva, con il suo profumo delicato e la sua azione lenificante, dissolva i calli e li elimini alla radice. Con Lira 300 il libretto da un vero sapiente. Questo nuovo collirio INGLESE si trova nelle Farmacie.